



La nuova politica italiana è in mano al "gentismo"

Leonardo Bianchi ci parla di *La Gente* e del risentimento, tra scie chimiche e razzismo.



@Courtesy Photo



DI FEDERICO SARDO OCT 12, 2017

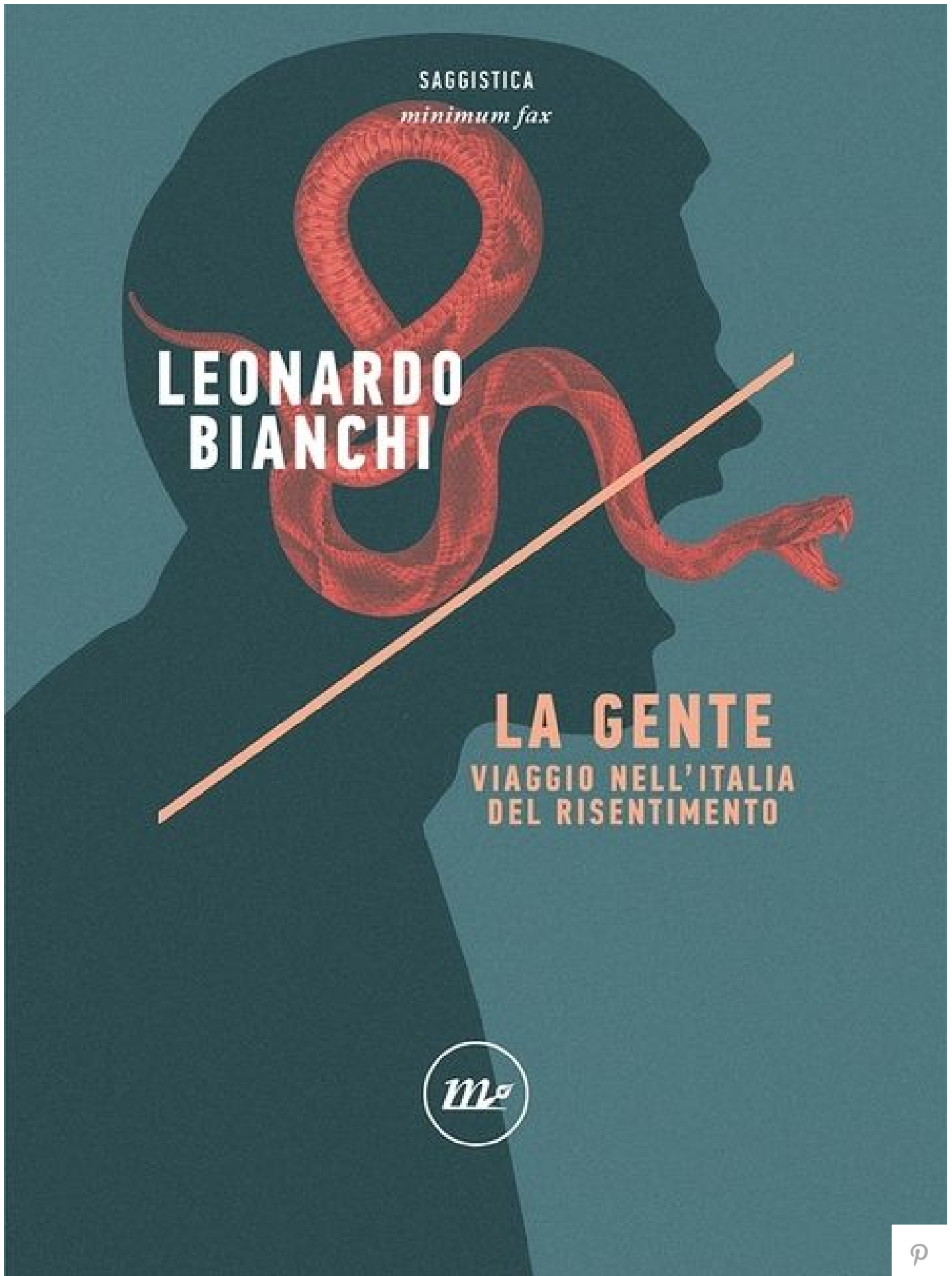




scie chimiche... Sono tutti eventi legati da un filo rosso: una categoria politica sempre più maggioritaria, quella del "gentismo".

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Il gentismo è la tendenza al populismo complottista, all'odio per il diverso e a un certo grado di violenza. Un'aggressione che per ora è soprattutto verbale e telematica. «Il termine nasce già ai tempi di Mani Pulite. Rimane comunque di difficile definizione, perché vive su più dimensioni: in quella politica, sulla strada, nelle periferie; nei piccoli centri urbani e ovviamente su Internet». A spiegarci meglio questa Italia è Leonardo Bianchi, cronista che da anni racconta le più improbabili (o significative) manifestazioni in strada, pubblica con Minimum Fax il suo primo libro, *La Gente*, sottotitolo *Viaggio nell'Italia del risentimento*.



Courtesy Photo

Nel titolo e nel libro uso il termine Gente, in maiuscolo, perché lo identifico in un “nuovo” soggetto politico che nel corso della Seconda Repubblica è diventato sempre più il centro e la risorsa da contendersi nell’agone politico. Già ai tempi della discesa in campo Silvio Berlusconi si rivolgeva alla “gente” e non più al “popolo”. Berlusconi stesso parlava in quello che è stato chiamato “gentese”. Mi rifaccio alle tesi contenute in un raccolta di saggi del 1995, chiamata *La sinistra populista*. Un autore riteneva che la Gente fosse l’evoluzione del vecchio “popolo,” venuta fuori dalla retorica “sondaggistico-pubblicitaria” e caratterizzata dal consumo “anche e soprattutto di informazione, di cultura (in senso lato), di politica”. Un altro ancora che la Gente fosse un “contenitore vuoto” da riempire a piacimento. Mi sembra che ancora adesso – aggiornandolo un attimo – siano definizioni di Gente che reggono.

La sinistra storicamente ha sempre considerato il popolo come puro e semmai corrotto dall'alto. Pensi che la gente abbia delle colpe o sia principalmente vittima?

Parlare di colpe non credo sia possibile, anche perché parliamo di un insieme indistinto. Quello che cerco di fare nel libro è capire come la politica riempie e si serve di questo “contenitore vuoto”, e dall’altro come agiscono le persone che si riconoscono (magari solo implicitamente) nel soggetto politico Gente.

Forse uno dei caratteri che possono riassumere molto di tutto questo è "la paura del diverso".

Il tema della paura del diverso innerva un po’ tutto il libro, e in alcuni capitoli mi concentro sia su manifestazioni di aperta xenofobia che sul “culto del territorio”, un attaccamento roccioso che non ammette contaminazioni.

La questione è molto complicata e va scomposta con il massimo rigore: nel caso di Gorino, la reazione di una parte (e sottolineo una parte) del paesino è stata sicuramente determinata da una pessima gestione a livello amministrativo, con un atto d’imperio della prefettura dettato dalla cronica situazione emergenziale in cui versa il sistema d’accoglienza in Italia. In questa situazione critica si è aperto uno spazio per la xenofobia e la strumentalizzazione politica, subito riempito e sfruttato dalla Lega Nord locale e nazionale, e a cascata da tutti gli altri partiti di destra.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

A Tiburtino III, un quartiere di Roma dove c'è un presidio umanitario gestito dalla Croce Rossa, da parecchio tempo formazioni di estrema destra si trincerano dietro presunti comitati di quartiere e soffiano sul fuoco. La notte dello scorso 30 agosto questo clima di tensione è culminato in una specie di assedio, causato dalla presunta aggressione di un migrante a un gruppo di bambini e dal presunto sequestro di una donna. In realtà, come hanno rilevato le indagini, la donna non solo si era inventata tutto, ma era stata lei ad aggredire e ferire per prima il migrante.



Tiburtino III, 13 settembre 2017

Getty

Contestualmente alla svolta investigativa è arrivata la reazione decisa da parte dei genitori dei bambini iscritti all'asilo e alla scuola adiacenti al centro d'accoglienza, che in una lettera hanno fatto a pezzi la propaganda dei partiti neofascisti, scrivendo che "il Tiburtino III ha, da anni, tanti problemi, ma i migranti non ci hanno mai procurato

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Credo che ci sia in ballo, in questo risentimento che sta anche nel sottotitolo del libro, una tendenza molto italiana a volersi sempre autoassolvere e a dare la colpa delle nostre miserie, dei nostri fallimenti e della nostra invidia agli altri, e mai a noi stessi. “Non è colpa mia se non trovo lavoro ma degli immigrati che me lo rubano, di un sistema assistenziale che favorisce altri invece che me, delle caste dalle quali sono escluso”. Cosa ne pensi?

PER NON FARSI TRAVOLGERE DALL'INDIGNAZIONE, I PARTITI POLITICI STESSI SI SOLLEVANO CONTRO LA CASTA

Quella tendenza di cui parli sicuramente esiste. Prendiamo il discorso sulla Casta: alla denuncia di malefatte e privilegi ormai insopportabili non è seguita una presa di coscienza da parte della politica. Anzi, per non farsi travolgere dalla marea di indignazione sollevatasi dal 2007 a oggi, anche i partiti politici si sono messi a denunciare la Casta. A quel punto si sono rotti tutti gli argini: un frame che addossa qualsiasi responsabilità agli altri è destinato a funzionare, proprio perché divide la realtà in maniera manichea, tra noi e loro, tra Gente e Casta.

sfruttato più di ogni altro, ossia il Movimento 5 Stelle, può rimanerne travolto. Non a caso, due giorni fa persino Alessandro Di Battista si è preso dell'*abusivo* da alcuni manifestanti sotto Montecitorio.

Allo stesso tempo però questo non porta a un miglioramento personale, ma soltanto all'invidia per chi è più fortunato di noi, per chi ha dei privilegi che io non ho, e che ucciderei per avere. Il rischio quindi è quello di trovarci ad avere una classe politica senza competenze, senza esperienza, con l'unico valore di non essersi ancora fatta corrompere ma pronta a farlo alla prima occasione?

Una classe politica senza competenze e (per ora) senza esperienza c'è già, ed è stata eletta proprio per queste sue caratteristiche. Il punto è che era inevitabile che subentrasse: la classe politica con le competenze e l'esperienza è la stessa che ha fatto danni incalcolabili, e che è stata incapace di dare risposte convincenti alle varie crisi che si sono susseguite negli ultimi vent'anni. Basta pensare alla spettacolare parabola discendente di Mario Monti, che da professore ieratico e iper-competente si è ritrovato a reggere cagnolini in diretta televisiva. Era un'operazione falsa e non credibile, ed in quanto tale è stata punita alle urne.

La gente non crede nella politica, nei partiti, non crede ai giornali, non crede nella Chiesa, al Presidente della Repubblica, non crede nelle lotte, non crede nel sociale, non crede alle Ong, non crede alla beneficenza... Secondo te c'è qualche istituzione che ancora non ha perso ogni rispettabilità? O la gente è solo eternamente in attesa di un uomo forte che dica "fanno tutti schifo, ci penserò io a risolvere tutto"?

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Se si vanno a vedere gli ultimi sondaggi, le istituzioni che riscuotono il maggior grado di apprezzamento sono sempre le forze armate e le forze dell'ordine. Il crollo inesorabile di fiducia colpisce – ormai da decenni – i partiti e i giornali, e per molte valide ragioni. Sui primi non penso ci sia molto da discutere, mentre sui secondi basta aprire qualsiasi homepage per rendersene conto.

evidenziato – ovviamente in maniera discutibile, disorganizzata, e a tratti inquietante, come la sfiducia cronica non si traduca necessariamente nell'apatia, ma riesca a mobilitare persone che si auto-organizzano spontaneamente.



Piazzale Loreto a Milano il 9 dicembre 2013

Getty

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Tutta quella protesta, liquidata a mio avviso troppo facilmente, era un modo piuttosto sgangherato per tornare ad avere voce in capitolo, per contare qualcosa. Si può anche leggere come la disperata necessità di avere una rappresentanza politica – che non necessariamente arriva con l'uomo forte – e un'adeguata rappresentazione mediatica.

Di solito chi dice di non essere né di destra né di sinistra è di destra. Questo vale anche per il gentismo, che fa dell'antipolitica uno dei suoi punti di forza? Nell'ultimo capitolo però tratti di questa inquietante novità che è il gentismo renziano.

Nel libro che ho citato prima si dice che il gentismo è “patrimonio comune della destra e della sinistra”. Dunque, no, il gentismo non è un fenomeno esclusivamente di destra. Certo, alcune sue espressioni sono di destra, a volte anche estrema; ma molto dipende da come viene maneggiato e assorbito, e da chi si fa portatore di alcune istanze.

Una politologa importante come Nadia Urbinati lo associa in via quasi esclusiva al M5S, parlando di un “indistinto gentismo” che è “insieme il popolo e l'ideologia del M5S” e si estrinseca nella “reazione dei cittadini ordinari contro coloro che svolgono una funzione di direzione politica”. Per Urbinati, e pure per me, è qui che risiede una delle chiavi del successo del MoVimento.



Twitter

Quello renziano, invece, è da un lato un grottesco tentativo (sempre e comunque “ufficioso”) di replicare lo stile retorico dei Cinque Stelle, e dall'altro un vero e proprio cedimento culturale spacciato per necessità di rincorrere gli avversari sul loro terreno.

Non ha funzionato durante la campagna per il referendum, non ha funzionato dopo (vedi il fotomontaggio con Renzi e Totti), e continua a non funzionare adesso. Anzi, viene osteggiato persino da renziani del calibro di [Matteo Richetti](#).

Internet avrebbe dovuto aiutarci a diventare più informati, invece sembra che stia avvenendo il contrario. Se prima comunque le fonti da cui ci si informava avevano un minimo di controllo di qualità e uno standard

Come si può fare per arginare questa tendenza? Siamo destinati a vedere il trionfo di semplificazioni inadatte a interpretare una realtà complessa?

Non credo che siamo meno informati, né tantomeno che in un ipotetico “prima” le fonti avessero un controllo di qualità o uno standard minimo. Per quanto riguarda le cosiddette “fake news”, be’, le notizie false e le bufale sono sempre esistite. Se ne parla ora, e in questi termini, per un semplice motivo: la vittoria di Donald Trump. Secondo me il dibattito è stato impostato malissimo dalla stampa liberal statunitense, ed è stato digerito ancora peggio in Italia – con tanto di imbarazzanti proposte di legge che hanno il sapore di una censura indiscriminata.

Una ricerca dell’università di Stanford sostiene che Trump “sarebbe presidente anche in un mondo senza fake news”, mentre una della Columbia Journalism Review afferma che una spinta determinante al successo sia venuta dalla vecchia televisione (su tutti Fox News) e da media molto connotati politicamente come *Breitbart*, che sono riusciti a imporre la propria narrativa e la propria agenda al resto dei media. Insomma: non sono stati gli adolescenti macedoni di cui tanto si è parlato a far vincere Trump.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

I SITI DI BUFALAE FANNO COSÌ: PRENDONO NOTIZIE GIÀ NOTE MA CI METTONO UN TITOLO PIÙ TRUCULENTO

Se ci spostiamo sull’Italia, per me è indicativo analizzare come operano i cosiddetti siti bufalari. La loro strategia editoriale, chiamiamola così, è semplicissima: prendono notizie già uscite sui media, soprattutto di destra, e ci mettono un titolo un attimo più truculento di quello originale. Capisci che qui si pone un grosso problema: se voglio arginare il fenomeno, devo andare a colpire la fonte o chi si limita a riprendere quei contenuti? Paradossalmente dovrei chiudere le edicole per evitare di vedere certi titoli, ed è una follia. Quello che serve invece è più giornalismo, più qualità, più educazione e più verifica delle fonti: una verifica che in primis devono fare i giornalisti, e in secondo luogo gli utenti.

contro il gender" significa esattamente il contrario di quello che queste persone pensano, secondo te perché è stata creata un'emergenza che di fatto non esiste assolutamente? Facendo anch'io un po' il complottista ti chiedo: chi ci guadagna da questa battaglia? O è solo il corso randomico dell'idiozia?

Dal libro si apprende che molte associazioni e organizzazioni che combattono quella lotta hanno legami con l'estrema destra.

Sarebbe molto comodo squalificare tutta l'isteria sull'ideologia gender come un'idiozia o una stramberia. Purtroppo non è così, e va presa molto sul serio. Si tratta infatti di un'arma politica costruita a tavolino dal Vaticano a cavallo tra gli anni '90 e i primi del 2000. Deformando e demonizzando le teorie femministe e queer, il Vaticano e i suoi "esperti" hanno dato nuova linfa ai movimenti anti-abortisti e cattolici che erano un po' in difficoltà, e soprattutto hanno creato una nuova categoria di mobilitazione politica.

A partire dal 2013 abbiamo visto come questa ideologia gender sia penetrata con forza nel dibattito pubblico, e di come la politica – dall'estrema destra al centro – ne abbia scorto le potenzialità. Temo che ci porteremo dietro la teoria del gender ancora a lungo, perché per il mondo cattolico e reazionario è un Nemico davvero troppo comodo per rinunciarvi.

C'è un futuro per l'Italia? Sei in fondo ottimista o siamo destinati a morire di peste sotto un governo di sciacchicari, antivaccinisti e gente che toglie le panchine per non fare sedere gli immigrati?

Un mio amico dice sempre che tra qualche anno Mario Draghi finirà a capeggiare un governo di tecnici con mandato illimitato. Comincio a pensare che finirà davvero così (e che non conosceremo mai CHI STA AVVELENANDO I NOSTRI CIELI!1).

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

A parte gli scherzi, davvero non so quale possa essere il futuro dell'Italia. E non da qui a cinque anni, ma da qui a cinque mesi. Sono abbastanza sicuro che la prossima campagna elettorale sarà di un livello davvero infimo, e che dalle elezioni molto probabilmente non uscirà un governo – oppure uscirà un altro pastrocchio tenuto in piedi da 5219 partiti.

Come è possibile che la sinistra, in un momento di disuguaglianza sociale incredibile, e in cui i sistemi che governano il mondo mostrano sempre più i loro limiti, sia invece in una crisi profondissima? È perché la Gente di cui parliamo, fondamentalmente egoista, non riesce a vedere i propri problemi come parte di un discorso collettivo? O è per colpa della sinistra stessa e di quello che (non) ha fatto, o di suoi limiti strutturali?

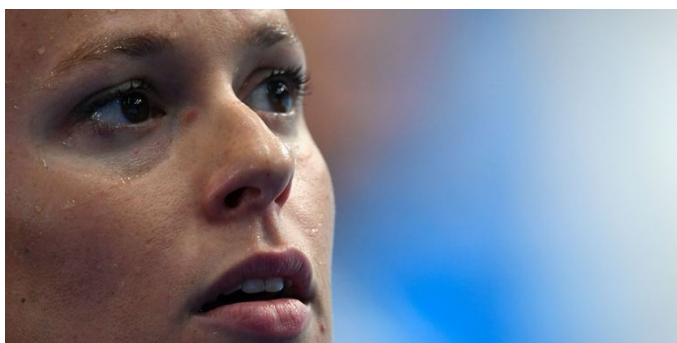
Non necessariamente la Gente è egoista, anzi. In una storia che analizzo nel libro, il caso del benzinaio Graziano Stacchio, le comunità locali hanno fatto eccome un discorso collettivo. E questo perché la paura della criminalità – unitamente alla richiesta di sicurezza – è un formidabile collante comunitario, specialmente in territori come il Veneto.

Più in generale, e qui provo a risponderti sull'angosciosa e infinita questione crisi-della-sinistra, è un tema su cui la sinistra e il centrosinistra – almeno quelli istituzionali – continuano a sbandare vistosamente: prima disinteressandosene, e poi ricopiando le peggiori strategie della destra (non solo italiana) in materia, nell'illusione di recuperare il terreno perduto. Tornando indietro di dieci anni troviamo il decreto del governo Prodi contro i romeni (dopo l'omicidio Reggiani), il sindaco di Padova che tira su un "muro" attorno a un ghetto, e Cofferati che a Bologna aziona ruspe a tutto spiano.

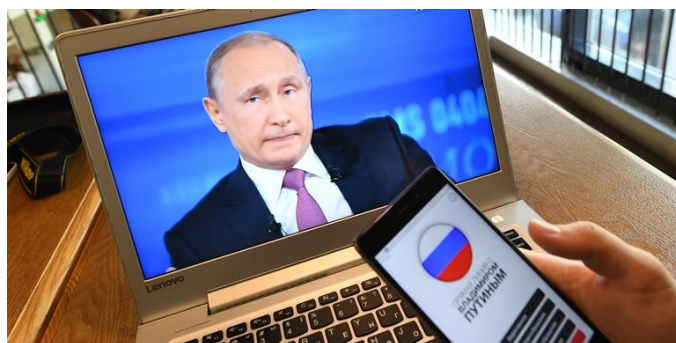
PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

prossimi dieci anni, un nodo cruciale per la vita democratica del paese”; se poi però fai decreti che sembrano scritti dalla Lega Nord, non ti puoi stupire più di tanto che gli elettori alla fine preferiscano l’originale.

ALTRI DA NEWS



Non si discute con Federica Pellegrini



Come spammare le Presidenziali

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO





Il leader ceceno tra soprusi e Instagram



La dura vita di chi fugge dalla Corea del Nord



La fiction uccide

Mincome: cosa dicono gli studi

Chi è Ukhna Khurelsukh

Ha ancora senso cantare l'inno nazionale?

POLITICA NEWS

Esquire



News

Lifestyle

Stile

Privacy Policy

Sport

Cultura

Newsletter

Cookie Policy

Scopri Esquire! Il sito dedicato al mondo dell'uomo e alle sue passioni: news, sport, tecnologia, lifestyle, moda e accessori rivolti all'universo maschile.

©2017 HEARST MAGAZINES ITALIA SPA P. IVA 12212110154 | VIA ROBERTO BRACCO, 6, 20159, MILANO - ITALY

Terms of Use **Site Map**